
Introduzione

Questo libro nasce da un lungo lavoro di riordino, inventariazione e catalogazione iniziato nel 2018, quando, in occasione del convegno organizzato presso l'Università di Pavia per ricordare lo storico dell'arte Wart Arslan a cinquant'anni dalla sua scomparsa, l'archivio da lui lasciato in eredità all'Ateneo presso il quale aveva insegnato per venticinque anni è tornato nella sua sede originaria: la Biblioteca di Arte¹. Dopo uno studio preliminare, necessario per comprendere e cercare di ricostruire l'organizzazione che Arslan aveva dato alle sue carte e alla sua raccolta fotografica, strumento di lavoro, quest'ultimo, indispensabile per gli storici dell'arte prima dell'avvento di internet, è stato avviato un progetto di digitalizzazione, per la realizzazione di un database consultabile sulla piattaforma dell'Università di Pavia: Digital Library Pavia². Obiettivo del progetto, ancora in corso, è quello di rendere disponibili alla consultazione documenti finora ignorati, preservandone e garantendone al tempo stesso la conservazione³. Dalla ricognizione dei documenti sono emerse numerose informazioni su aspetti ed episodi meno indagati, se non del tutto sconosciuti, dell'intensa attività professionale di Arslan: dai suoi rapporti con il mercato dell'arte, negli anni compresi tra il 1942 e il 1947, ad alcuni progetti editoriali, che non videro mai la luce. La consultazione dell'archivio mi ha concesso la straordinaria opportunità di entrare nello studio dello storico dell'arte, di conoscerne gli strumenti di lavoro, le fonti e i contatti personali e di scoprire ciò che è rimasto sommerso della sua intensa operosità.

1 *Wart Arslan e lo studio della Storia dell'arte tra metodo e ricerca*, a cura di MONICA VISIOLI, Milano, Officina libraria, 2019.

2 M. VISIOLI, *L'archivio di Wart Arslan all'Università di Pavia: dai depositi della biblioteca alla Digital Library*, in *Cose vecchie e cose nuove. Fonti, risorse digitali e ricerca storica*. Per Miriam Turrini, a cura di GIANLUCA ALBERGONI, VALERIA LEONI, ADELAIDE RICCI, Roma, Viella, 2025, pp. 181-194.

3 Il progetto ha visto la partecipazione di numerosi studenti del corso di laurea magistrale in Storia e valorizzazione dei Beni culturali dell'Università di Pavia.

I rapporti di Arslan con i collezionisti, i restauratori e i mercanti di opere d'arte, argomento oggetto di sbrigativi riferimenti in studi recenti, trovano nell'archivio i materiali necessari per un racconto più organico dei fatti e per una più chiara comprensione del contesto storico-culturale e dei suoi protagonisti⁴. Per la ricostruzione di alcune delle vicende descritte è stato necessario consultare anche la ricca raccolta di lettere di Arslan ora conservata presso la Civica Biblioteca d'Arte del Castello Sforzesco di Milano e proveniente dallo stesso archivio personale di Wart, da cui deriva il materiale ora presso l'Università di Pavia⁵. I due archivi – pavese e milanese – sono tra di loro complementari e sarebbe davvero auspicabile che in futuro potessero riunirsi, anche solo virtualmente, in un unico database.

Se la lettura e lo studio delle centinaia di lettere ricevute e inviate da Arslan ai suoi numerosi interlocutori consente di ricostruire i suoi rapporti con il mercato, l'archivio fotografico conserva molte fotografie delle opere oggetto delle sue perizie o delle *expertise* di altri storici dell'arte alla metà degli anni Quaranta del secolo scorso⁶. Sono così emersi i nomi di collezionisti noti e meno noti, dei quali attraverso la corrispondenza è possibile ricomporre, anche se parzialmente, le raccolte dei dipinti e intuirne il gusto per un genere pittorico o per un'epoca. In particolare ricorrono i nomi di alcuni membri della borghesia mercantile lombarda, industriali del tessile, come Paolo Candiani o Riccardo Legler, che per passione o per consolidare la loro posizione sociale iniziarono a dotare le loro dimore di collezioni di dipinti antichi e per questo ricercavano i consigli e le competenze di specialisti del settore, come Wart, appunto. Ci sono anche i nomi di coloro che invece decidevano di vendere alcuni pezzi delle collezioni di famiglia per far fronte alle gravi difficoltà della guerra, o per acquistare altri beni, e che per questa ragione si rivolgevano ad Arslan per la valutazione delle loro opere.

La corrispondenza esaminata riapre la delicata questione del rapporto tra storico dell'arte e mercato, argomento che è stato per molto tempo oggetto di pregiudizi e reticenze, che hanno ostacolato le ricerche, rendendo a lungo inaccessibili

4 TOMMASO TOVAGLIERI, *Roberto Longhi. Il mito del più grande storico dell'arte del Novecento*, Milano, il Saggiatore, 2025, p. 264.

5 Una prima parte dell'archivio, contenente fotografie, materiale bibliografico, appunti di studio e circa ottocento lettere, è stata donata dalla moglie di Wart Arslan, Renata Chiappulini, nel 1971, all'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Pavia (M. VISIOLI, *L'archivio di Wart Arslan*, pp. 183-184); una seconda donazione, comprendente oltre duemila lettere, è stata effettuata dal figlio, il professor Ermanno Arslan, nel 2005 a favore del Centro di Alti Studi sulle Arti Visive (CASVA) di Milano ed è consultabile presso la Civica Biblioteca d'Arte.

6 La prima catalogazione delle lettere conservate presso l'archivio Arslan dell'Università di Pavia si deve a Vishal Mauri, che all'argomento ha dedicato la sua tesi magistrale dal titolo: *“Varie, lettere su cose d'arte”*. *I rapporti di Wart Arslan con il collezionismo e il mercato dell'arte*, Università degli Studi di Pavia, a.a. 2018-2019, relatore Monica Visioli.

gli archivi o determinando l'arbitraria sottrazione di una parte della loro documentazione⁷.

Ciò che emerge dalla corrispondenza di Arslan è la sua vocazione per la *connoisseurship*, maturata tra il magistero di Fiocco a Padova e quello di Venturi a Roma e poi costantemente esercitata, in parallelo al suo impegno di studioso e docente. La formazione come conoscitore, d'altro canto, era considerata all'epoca un prerequisito indispensabile per gli storici dell'arte, anche indipendentemente dal coinvolgimento con il mercato, che però era molto più frequente di quanto si possa immaginare⁸. Arslan non ebbe mai dubbi sulla legittimità del suo agire, fu invece molto critico nei confronti delle perizie più disinvolute, per non dire false, e di coloro che si spacciavano per esperti senza averne delle reali competenze.

I contatti con i collezionisti, i restauratori e gli antiquari offrirono inoltre a Wart l'opportunità di scoprire opere importanti, che furono poi oggetto di alcune delle sue pubblicazioni, e di mettere alla prova i suoi strumenti scientifici e soprattutto il suo occhio di conoscitore, del quale noi, a distanza di oltre mezzo secolo, possiamo valutare i pregi e i limiti.

La seconda parte del libro è dedicata allo storico dell'arte Arslan, impegnato nella progettazione di due nuove pubblicazioni: una collana dedicata alla Storia dell'arte italiana e una rivista di arte. La documentazione, del tutto inedita, che illustra questo particolare episodio del suo fervore scientifico, aggiunge un tassello al suo profilo umano e di studioso. Il duplice progetto editoriale esprime la volontà e l'ambizione di promuovere un'iniziativa culturale capace di catalizzare l'attenzione e l'interesse degli studi, colmare le lacune, da più parti criticate, della *Storia dell'arte* di Adolfo Venturi e proporre letture e approcci metodologici nuovi, che emergono chiaramente anche dalla corrispondenza con alcuni degli studiosi coinvolti nel progetto.

Ai fitti scambi di lettere fanno spesso da sfondo i bombardamenti che in quegli anni, in particolare dal 1943 all'aprile del 1945, stavano devastando le città italiane e Milano in particolare. Alle informazioni sui dipinti si alternano le notizie di edifici distrutti, dei continui allarmi che preannunciavano l'arrivo delle bombe, della necessità di sfollare, per mettersi in salvo, in località lontane dalle città, portando appresso le preziose opere d'arte, e delle difficoltà di spostamento a causa della mancanza di sicurezza delle strade e delle ferrovie. Un panorama piuttosto

7 ELENA MORO, *L'archivio personale di Rodolfo Pallucchini: riordino e inventariazione*, in *Rodolfo Pallucchini: storie, archivi, prospettive critiche*. Atti del seminario di studi "Sugli archivi degli storici dell'arte. Questioni di metodo, esperienze a confronto" (Udine, 23 ottobre 2018) e del convegno di studi "Rodolfo Pallucchini (1908-1989). Storie, archivi, prospettive critiche" (Udine, 12-13 marzo 2019), a cura di CLAUDIO LORENZINI, Udine, Forum, 2019, pp. 351-361.

8 ORIETTA ROSSI PINELLI, *La disciplina si consolida e si specializza (1912-1945)*, in *La storia delle storie dell'arte*, a cura di EAD., Torino, Giulio Einaudi editore, 2014, pp. 320-397, in particolare p. 341.

desolante, che trova una dolorosa sintesi nelle parole scritte da Piero Compostella ad Arslan: «Qui siamo tra le rovine e i lutti. [...] Qui la vita è dura e faticoso è il viaggio giornaliero di sfollamento»⁹. A dispetto della difficoltà del vivere quotidiano e delle pause forzatamente imposte a ogni attività dal precipitare degli eventi, il mercato non si ferma: i dipinti in tempo di guerra costituiscono una forma di investimento e l'interesse nei loro confronti non subisce contraccolpi. Allo stesso modo Arslan, sfollato presso il castello di Bressana Argine, venti chilometri a sud di Pavia, ospite dei marchesi Fassani, non smette di fare progetti per quando la guerra sarà finita, di tenere contatti con i colleghi, senza lasciarsi travolgere dallo sconforto. Scrive nel marzo del 1944 al collega Luigi Coletti: «Purtroppo i tempi sono quel che sono. Ma per questo dovremo lasciarci andare del tutto allo scoramento e non far progetti per il futuro?»¹⁰.

L'archivio Arslan, come altri archivi di storici dell'arte del secolo scorso recentemente messi a disposizione degli studi, offre un tassello importante alla comprensione del contesto storico-culturale e delle dinamiche che hanno determinato l'evoluzione della disciplina storico-artistica.

9 Biblioteca di Studi Umanistici dell'Università di Pavia, Fondo Arslan (d'ora in poi BSUPv, FA), Corrispondenza A-M, Compostella Piero: lettera ad Arslan, s.l., s.d.

10 Civica Biblioteca d'Arte, Milano (d'ora in poi CBAMi), Fondo Arslan Wart (d'ora in poi FAW), ARS.MVR.CE.16, Fratelli Bocca editori: lettera di Arslan a Luigi Coletti, s.l., 12.III.1944.